



Rassegna Stampa 5 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CARO ENERGIA

LA STRATEGIA

Via libera al nucleare
Legge entro l'anno

Pichetto: passo importante per il futuro. Bonelli: «Raccontano bugie»



ROMA Il ministro Gilberto Pichetto Fratin dopo l'approvazione del ddl

STEFANO SECONDINO

● **ROMA.** Primo ok in Parlamento per il disegno di legge delega del governo sul nucleare. La Camera ha approvato oggi il ddl Pichetto, con i voti favorevoli della maggioranza e di Azione, l'astensione di Italia viva e il no del centrosinistra. Il provvedimento passa ora al Senato. Il governo punta a farlo approvare prima della pausa estiva, per emanare i decreti attuativi «entro Natale», ha detto il ministro.

Il disegno di legge ha lo scopo di ridare all'Italia una normativa sul nucleare. Dà al governo la delega per emanare decreti che disciplinano la materia, e definisce i campi d'intervento: costruzione ed esercizio delle centrali, produzione di idrogeno tramite energia nucleare, gestione del combustibile esaurito e sicurezza, istituzione degli organi di controllo.

Per il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha firmato il ddl, «il nucleare sostenibile significa più sicurezza energetica, più decarbonizzazione, più indipendenza. In un mondo in cui la domanda di energia è destinata a crescere rapidamente, anche per effetto dell'intelligenza artificiale, dei data center, dell'elettrificazione industriale e civile, chi sarà in grado di produrre energia sarà più libero, più forte e più sicuro».

Pichetto ha poi precisato che la legge «riguarda solo il nucleare civile» e ha aggiunto «condivido il non utilizzo per il militare».

«L'Italia non può fare a meno dell'energia nucleare - ha com-



stenti sul mercato e soluzioni a 15-20 anni, mentre ogni giorno i cittadini si chiedono quanto ancora aumenterà un litro di benzina». Più morbido il leader Cinquestelle Giuseppe Conte: «Non ho un approccio ideologico. Vero, c'è stato un referendum che ha detto 'no', ma è cambiato il mondo. Io sono favorevole alla fusione,

ma il governo parla di fissione».

Ben più duro Angelo Bonelli di Avs: «Il governo racconta bugie agli italiani. Il nucleare di oggi presenta molti problemi: la lunghezza, la durata per poter realizzare le centrali, il costo». Bonelli però esclude di promuovere un referendum, per evitare di fare propaganda al governo: «Ci sarà

un referendum, sarà il voto delle prossime elezioni politiche».

Scontata la soddisfazione del presidente dell'Associazione italiana nucleare, Stefano Monti («primo passo positivo»), mentre il presidente della società energetica A2a, Roberta Tasca, resta freddo: «Non ho nessuna preclusione», dice, ma in Italia «non

vengono e avviate alla produzione di elettricità le centrali di Latina da Agip nucleare, Garigliano (Caserta), Trino Vercellese da Edison mentre Caorso, in provincia di Piacenza entrò in funzione nel 1981. Ma dopo il disastro di Chernobyl del 1986 il movimento ambientalista scende in campo con forza. Un anno dopo l'Italia chiede di fermare il nucleare con tre referendum. Tra il 1988 e il 1990, i governi decidono di spegnere i reattori attivi. Nel 2009 il governo Berlusconi tenta di riproporre l'energia dall'atomo ma un altro disastro, quello del 2011 della centrale giapponese di Fukushima, porta a un nuovo referendum che impedisce il ritorno dell'atomo in Italia.

Dal referendum alla legge delega, un rapporto tribolato
L'Italia torna all'atomo 50 anni dopo

■ L'Italia muove i primi passi in campo nucleare nel 1946 nella ricerca e arriva nei primi anni Sessanta a piazzarsi terza nel mondo nella produzione di energia elettrica dall'atomo. Negli anni successivi il percorso è stato altalenante tra referendum abrogativi (nel 1986 e nel 2011) e tentativi di rilancio del nucleare nonostante il «no» chiaro degli italiani. A 70 anni dal pionieristico debutto nel nucleare e a 50 anni dal primo referendum, il governo Meloni torna ora a riproporre l'atomo come fonte pulita e sicura, grazie alle nuove tecnologie, per far fronte alle necessità di autonomia e sicurezza energetica e di decarbonizzazione. Negli anni Sessanta

avremo possibilità di avere energia da nucleare almeno per 10 anni, e io credo che ce ne vorranno di più, non solo per problemi tecnici, ma per problemi culturali».

Per il Wwf Italia, il ddl è «una perdita di tempo e di soldi», «al solo scopo di favorire l'attuale dipendenza dal gas fossile».

[ansa]

IL MINISTRO

«La legge riguarda solo l'uso civile, condivido il non utilizzo per il militare»

mentato il vicepremier Matteo Salvini. «E' la cosa più urgente e importante per abbassare, in prospettiva, le bollette per le famiglie e le imprese. Però dobbiamo partire coi progetti entro la fine della legislatura».

Fuori dalla maggioranza, Azione di Carlo Calenda ha votato per il ddl Pichetto. Il partito, ha dichiarato il suo leader, «ha fatto una grande campagna per il nucleare. È l'unica energia che ci consente di essere indipendenti, di pagare poco e di emettere nulla».

Il governo ha ripetuto più volte che non vuole riportare in Italia le grandi centrali nucleari che c'erano fino al 1987, ma vuole puntare sui piccoli reattori modulari: una tecnologia più moderna, sicura ed economica, che però al momento è solo alla fase di prototipo. L'Italia potrebbe avere i primi reattori operativi «nel 2034-2035», ha detto il ministro Pichetto.

Per Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera, «ci impongono una legge delega sul nucleare spacciando tecnologie inesi-

Mercatino del Gusto, Maglie (Le)



Il turismo pugliese tra grandi eventi e sviluppo delle aree interne

Le Politiche di Coesione come motore di accoglienza e valorizzazione identitaria, per trasformare il patrimonio storico e rurale nel cuore pulsante dell'economia pugliese.

Tra i principali trend del turismo in Puglia, si può individuare la crescita di quello internazionale, con un contributo sempre più rilevante di visitatori stranieri, favorito dalla digitalizzazione, dall'utilizzo di strumenti avanzati, tecnologie immersive e sistemi di gestione dei flussi turistici. Ne consegue una maggiore destagionalizzazione e una crescente domanda di turismo esperienziale, orientato alla cultura, agli itinerari tematici e alle forme di viaggio lente. Questi fattori permettono, inoltre, di estendere la stagione turistica oltre i mesi estivi tradizionali, promuovendo una gestione attenta dell'accoglienza, della sostenibilità ambientale e dell'adeguatezza territoriale.

Per dare forza e attuazione concreta a tali linee di tendenza, la Regione Puglia ha individuato nei **"grandi eventi"** uno strumento strategico in grado di veicolare con particolare efficacia l'immagine della regione, la varietà delle sue bellezze, dei suoi talenti, dei suoi attrattori naturali e culturali, nonché dei suoi prodotti turistici, nel rispetto dei principi di inclusione e coesione sociale, dei processi di transizione ecologica e digitale in atto e dell'agenda di genere.

L'open call **"Grandi eventi secondo**

semestre 2026" - di cui all'avviso pubblicato in aprile e in chiusura il 30 giugno 2026 - mira alla realizzazione di un calendario di eventi in Puglia caratterizzati da elevata capacità attrattiva e che siano in grado di valorizzare il brand Puglia quale destinazione turistico-culturale di eccellenza. Possono candidarsi: associazioni, fondazioni, imprese culturali, enti, organizzatori privati che si propongano di operare in ambiti di intervento quali Cultura, Musica, Spettacolo, Arte, Design, Artigianato, Mare e Nautica, Outdoor (Cammini e Cicloturismo), Enogastronomia, Wedding e MICE, Religione, Spiritualità, Sport, Natura, Benessere.

"Per la prima volta - spiega l'assessora regionale con delega al Turismo e ai Grandi eventi Graziamaria Starace - la Regione Puglia si pone come obiettivo scegliere tra proposte che competono su due piani insieme: la capacità di generare risonanza nazionale e internazionale e la qualità di una progettualità radicata, con una storia e un'identità riconoscibili. L'avviso si muove per settori, ciascuno con la sua grammatica. Otto ambiti distinti, con la propria identità, la propria stagionalità e il proprio pubblico. Alzare l'asticella sull'importo minimo è un segnale preciso, chiediamo progetti seri,

strutturati, capaci di reggere il confronto con i mercati più esigenti. L'open call è aperta. Il Comitato di Valutazione lavorerà in ordine cronologico, con criteri già pubblicati. Chi ha un'idea all'altezza della Puglia è il benvenuto".

Per altro verso, l'attenzione della Regione Puglia si è focalizzata sulla **Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI**. Esiste una Puglia inattesa, che faticiamo a scorgere. È la Puglia delle aree interne: 55 Comuni uniti in 5 grandi aree — Monti Dauni, Gargano, Alta Murgia, Sud Salento e Alto Salento. Territori straordinari coinvolti in una strategia da 75 mln di euro, che mira ad attivare una visione coordinata regionale che metta i Comuni al centro. L'obiettivo è chiaro: opere e servizi che migliorino la vita di chi resta e che rendano queste zone attrattive per turisti, imprese e nuovi residenti.

Fondamentale si configura l'apporto delle Politiche di Coesione, attuali come passate. Attraverso l'efficace sistema di incentivi alle imprese turistiche promosso dalla Regione Puglia con il **PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027**, si riafferma il valore strategico e le prospettive del settore turistico come uno dei principali motori economici. Grazie all'Europa, tale intervento di riqualificazione si è tradotto in un'azione tesa alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e identitario della Regione: dimore storiche, masserie ed edifici rurali, palazzi e ville tornano a nuova vita per ospitare imprese dell'accoglienza, creare lavoro e contribuire ad una nuova immagine di qualità dell'offerta turistica pugliese.

Approfondisci su
pr2127.regione.puglia.it

Carburanti, nuovo taglio alle accise

Energia

Entro domani ultimo decreto coperto con l'extrageggiato dell'Iva

La prossima mossa: incentivi alle aziende per aiuti mirati ai lavoratori

Ultimo taglio generalizzato delle accise. Il nuovo intervento contro il caro carburanti arriverà entro domani con un decreto interministeriale per finanziare le «accise mobili» con l'extrageggiato Iva di maggior inflazione. Poi si passerà agli aiuti «mirati» ai lavoratori che ne hanno più bisogno perché costretti a utilizzare l'auto per andare in ufficio o in fabbrica; e in particolare ai dipendenti, il cui reddito è più colpito dall'extracosto. Giorgetti: sulla flessibilità per le spese sull'energia confronto in Parlamento. **Gianni Trovati** — a pag. 3

Accise, nuovo taglio entro domani Poi aiuti mirati ai lavoratori

Caro energia. Governo al lavoro su incentivi alle imprese per i sostegni ai dipendenti. Giorgetti: «Sull'impiego della flessibilità Ue confronto in Parlamento». Nei conti italiani margini per 1,4-2 miliardi sulla spesa netta

Gianni Trovati
ROMA

Nei piani del Governo il nuovo intervento contro il caro carburanti, che come da programma arriverà entro domani con un altro decreto interministeriale per finanziare le «accise mobili» con l'extrageggiato Iva di maggior inflazione, rappresenterà l'ultimo giro di sconti generalizzati. Poi si passerà agli aiuti «mirati», chiesti dall'Unione europea (ma anche da Fmi e Ocse) e da sempre giudicati più efficaci anche dal ministero dell'Economia. L'obiettivo è di concentrare gli interventi sui lavoratori che ne hanno bisogno perché sono costretti a utilizzare l'auto per andare in ufficio o in fabbrica; in particolare sui dipendenti, il cui reddito, fisso, è più colpito dall'extracosto di benzina e gasolio, soprattutto quando è medio-basso.

L'indirizzo è stato dato ai tecnici di Via XX Settembre, che stanno lavorando alle soluzioni destinate a prendere forma nelle prossime settimane. «Ora non c'è bisogno di una norma né del consiglio dei ministri», ha spiegato ieri Giancarlo Giorgetti prima della riunione di Governo dove di carburanti non si è parlato. Il ministro dell'Economia ha confermato anche l'arrivo del nuovo decreto ministeriale entro il 6 giugno, quando «scadono gli sconti sulle accise» che l'ultimo Dl di due settimane fa ha ridotto a 12,2 centesimi al litro per il gasolio, mantenendo invece i 6,1 centesimi al litro per la benzina. Entità e du-

rata del nuovo taglio dipenderanno dall'Iva da inflazione incassata a maggio, che sarà contabilizzata nelle prossime ore. L'ultimo decreto con le accise mobili, l'8 maggio, aveva utilizzato 191,2 milioni, ma allora era ancora in campo per il gasolio il taglio più generoso da 24,4 centesimi al litro. Ora potrebbero bastare somme più contenute, per mantenere i prezzi sotto o intorno alla soglia psicologica dei due euro al litro (ieri il costo medio del gasolio era a 1,988 euro al litro, 1,93 euro per la benzina).

La mossa successiva, quella delle misure selettive per i lavoratori, passerà dalle aziende, le uniche in grado di individuare puntualmente la platea a cui riservare l'aiuto nel modo più efficace caso per caso. Anche su questo i precedenti non mancano; a partire dalle misure del 2022, quando per contrastare la scorsa ondata di inflazione energetica il Governo Draghi introdusse a marzo un bonus carburante da 200 euro, che le aziende potevano riconoscere ai propri dipendenti in cambio di una detassazione e decontribuzione della somma. E poi un rafforzamento dei limiti ai fringe benefit portato prima a 600 e poi a 3 mila euro l'anno. Questa strada maestra è più flessibile, perché permette alle imprese di riconoscere aiuti anche per le bollette dell'energia, intercettando quindi i rincari che si manifesteranno nei prossimi mesi.

Una misura del genere rientrerà nel ventaglio più ampio di interventi attivabili una volta approvata definitivamente

la "flessibilità" europea annunciata mercoledì dalla Commissione Ue. Ma non c'è solo quella: perché i conti diffusi dalla Commissione (pagina 56 delle statistiche fiscali del pacchetto di primavera) mostrano che la spesa netta italiana viaggia 2 miliardi sotto il tetto concordato per il 2026, e 1,4 miliardi sotto il limite nel calcolo cumulato con lo scorso anno. Anche da qui potrebbero arrivare spazi per interventi, tenendo conto del delicato equilibrio sul deficit (ora al 2,9%).

Sulle cose da fare con i margini di bilancio che si aprono con la deroga servirà «un confronto in Parlamento», ha spiegato ieri Giorgetti al Senato, rivendicando di essere «soddisfatto dopo aver girato mezza Europa e di aver portato questo risultato per le famiglie e le imprese italiane. Dovremo usare saggiamente queste risorse», ha avvertito il ministro.

Le destinazioni possibili sono molte (Sole 24 Ore di ieri). E guardano a «sostegni a famiglie e imprese per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e promuovere la decarbonizzazione, inter-



ventiper accelerare l'elettrificazione, investimenti nella rete elettrica e nella espansione della capacità delle fonti di energia pulita». L'obiettivo è ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, soggetti alle altalene delle crisi. Da lì, aggiunge il ministro, potrebbe arrivare anche una spinta alla crescita potenziale (che non sembra aver beneficiato più di tanto dal Pnrr). E l'estensione all'energia della clausola già riconosciuta per la difesa non è l'unico strumento di flessibilità. Nelle prossime riunioni tornerò a parlare di «fattori rilevanti», spiega Giorgetti richiamando le altre variabili che nelle regole Ue aprono spazi di flessibilità sui conti. I negoziati a Bruxelles e dintorni, insomma, non sono finiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,988

EURO AL LITRO PER IL GASOLIO

Ieri il costo medio del gasolio era a 1,988 euro al litro, 1,93 euro per la benzina. Un trend in calo rispetto ai giorni precedenti

Passo dopo passo

1

IN ARRIVO Nuovo decreto sulle accise mobili

Entro sabato prossimo, 6 giugno, arriverà in Gazzetta Ufficiale un nuovo decreto interministeriale per estendere gli sconti alle accise con il meccanismo delle «accise mobili», utilizzando l'extrageffivo Iva prodotto dall'inflazione dei carburanti nel corso del mese di maggio

2

LE PROSSIME MISURE Incentivi alle imprese per aiutare i dipendenti

Dopo il nuovo giro di accise mobili, che nella durata e nell'intensità dipenderà dall'extrageffito Iva di maggio contabilizzato nelle prossime ore, il Governo introdurrà misure per aiuti più mirati, abbandonando la strada degli sconti generalizzati. Sul tavolo ci sono incentivi alle imprese per sostenere i dipendenti

3

LE POSSIBILI SOLUZIONI Fringe benefit e welfare su carburanti e bollette

L'idea di rivolgersi alle imprese per definire caso per caso le platee di lavoratori da aiutare poggia sulla detassazione delle somme che le imprese destinano a questi scopi (fringe benefit). Nel 2022 sono stati introdotti bonus carburanti e un aumento del tetto ai fringe benefit

4

LA DEROGA AL PATTO Con la flessibilità Ue più investimenti verdi

I margini di bilancio aperti dalla flessibilità Ue potranno essere impiegati per sostegni a famiglie e imprese per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e promuovere la decarbonizzazione, investimenti nella rete elettrica e nella espansione della capacità delle fonti di energia pulita



Giancarlo Giorgetti. Il ministro per l'Economia

Su industria e Zes al Sud la Commissione Ue chiede più selezione e misure mirate

Country report

«Documenti non allineati tra loro. Nel Mezzogiorno puntare sulle filiere innovative»

Carmine Fotina

ROMA

Le politiche industriali scritte a tavolino non smuovono risultati e statistiche. E non cambiano facilmente i livelli di produttività di un Paese che da sempre arranca nel confronto europeo. Sono considerazioni che, in estrema sintesi, si possono ricavare dal country report della Commissione europea sull'Italia, appena pubblicato in abbinamento con le consuete Raccomandazioni.

Il focus è sul mancato allineamento tra i documenti strategici che dovrebbero dettare la rotta del governo per il rilancio dell'industria. L'Italia – osserva la Commissione – ha mosso un primo passo nel definire una strategia nazionale industriale, ma serve uno

sforzo ulteriore per implementarla e per allinearla alla strategia di sviluppo del Sud. Su un versante c'è il libro bianco Made in Italy 2030 pubblicato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, sull'altro il piano di Palazzo Chigi per la Zona economica speciale del Mezzogiorno. Documenti che non si parlano tra loro, è la tesi, e restano su un livello operativo troppo labile: «Sebbene identifichino con chiarezza le sfide che il Paese fronteggia, non forniscono chiare azioni di policy».

Il libro Made in Italy 2030 individua 18 settori strategici, «molti dei quali a basso valore aggiunto, senza una definita priorità strategica o chiari obiettivi territoriali, rischiando di rendere gli sforzi dell'intervento pubblico non selettivi e, di conseguenza, inefficaci in un contesto di risorse limitate».

Per il Mezzogiorno serve un supplemento di riflessione. Perché qui la produttività per ora lavorata, fatto 100 il dato della Ue a 27 Paesi, scivola a 82 contro il 114 del Nord-Ovest, a testimonianza di un divario solo in parte assottigliato dall'effetto Pnrr e alimentato da storiche differenze delle attività

produttive. In attesa di un più complessivo piano per il Sud, al quale il governo ha detto di voler lavorare, il giudizio della Commissione verte tutto sul programma della Zona economica speciale. «È la principale iniziativa di policy per supportare lo sviluppo del Sud – dice Bruxelles – ma c'è bisogno di misure più mirate territorialmente». Anche se l'autorizzazione unica funziona ed è un segnale importante l'estensione del credito d'imposta per gli investimenti su base triennale, «l'attuale disegno della Zes non promuove un avanzamento industriale del Sud a causa della sua natura non selettiva».

Alcune traiettorie sono tracciate, ma bisogna lavorare più in profondità. Per i funzionari di Bruxelles, ad esempio, vanno nella giusta direzione gli investimenti nelle tecnologie dell'economia dello spazio, finanziate anche con il Pnrr, e nel Mezzogiorno si possono articolare in modo più completo filiere produttive che partono da alcuni grandi investimenti avviati tra Campania, Puglia e Sicilia nelle tecnologie della doppia transizione: batterie, rinnovabili, microelettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli appunti arrivati da Bruxelles

1

INDUSTRIA

Made in Italy e Sud: strategie scollegate

Su un versante c'è il libro bianco Made in Italy 2030 pubblicato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, sull'altro il piano per la Zona economica speciale del Mezzogiorno. Documenti che non si parlano tra loro, è la tesi della Commissione europea, e restano su un livello operativo troppo labile: «Sebbene identifichino con chiarezza le sfide che il Paese fronteggia, non forniscono chiare azioni di policy».

2

PRODUTTIVITÀ

Il Mezzogiorno continua ad arrancare

Nel Mezzogiorno la produttività per ora lavorata, fatto 100 il dato della Ue a 27 Paesi, è a quota 82 contro il 114 del Nord-Ovest. In attesa di un più complessivo piano per il Sud, al quale il governo ha detto di voler lavorare, il giudizio della Commissione verte tutto sul programma della Zona economica speciale: «L'attuale disegno non promuove un avanzamento industriale del Sud a causa della sua natura non selettiva».

3

GIOVANI CON LA LAUREA

Italia penultima nell'Unione europea

Nel corposo capitolo dedicato all'Istruzione non poteva mancare l'evergreen dei pochi laureati italiani: con il suo 31,1% nel 2025 il nostro Paese, nonostante i recenti progressi, resta al penultimo posto continentale per giovani in possesso del titolo terziario, se consideriamo che l'Unione europea è al 44,8 per cento. Un ritardo attribuito sia agli alti tassi di abbandono sia al ritardo generalizzato negli studi.

4

STUDENTI FUORI CORSO

Il 43,8% supera i tempi di oltre 3 anni

Dietro la penuria di laureati il country report della Commissione Ue legge anche un boom di studenti in ritardo. Nel 2023 (ultimo dato utile) i fuori corso che hanno superato di oltre tre anni la durata naturale del corso di laurea erano il 43,8%, a fronte di una media Ue del 32,5 per cento. Da qui il suggerimento di prevedere penalizzazioni per chi ripete gli esami, crediti annuali obbligatori e obblighi di frequenza

E proroga al taglio accise

SERVIZI A PAGINA 4 >>>

PATTO DI STABILITÀ GIORGETTI: «VALUTEREMO CON CALMA COME USARE LA FLESSIBILITÀ». LA LEGA CONTRO I BONUS ANTI-RINCARI

Caro carburanti, ora il Governo proroga le accise e tratta con l'Ue

SILVIA GASPARETTO

● **ROMA.** Una riflessione su come rimodulare gli aiuti contro il caro energia è in corso, nessuno lo nega. Ma è sulla strategia da adottare che saltano subito fuori le divergenze (e le tensioni), a partire dall'idea, rispuntata negli ultimi giorni, di mirare alle fasce più fragili della popolazione attraverso un voucher - quello che nelle prime settimane della nuova guerra del Golfo era stato chiamato bonus anti-rincari. Il voucher, che già all'epoca era stato archiviato in favore del taglio generale delle accise, non sarebbe piaciuto per niente alla Lega, che avrebbe fatto arrivare forte e chiaro il suo nient in primis ai suoi ministri, Giancarlo Giorgetti compreso. Ma non convincerebbe troppo nemmeno il partito di Giorgia Meloni, nonostante uno degli sponsor di questo strumento fosse stato Adolfo Urso, uno dei ministri di FdI, quando si studiava il primo intervento due mesi fa.

Per il momento quindi, non se ne fa nulla. Così non sono arrivati nuovi provvedimenti in Consiglio dei ministri e la misura, assicurano ai piani alti dell'esecutivo, non era mai stata all'ordine del giorno della riunione. Anche perché la stessa premier, secondo alcune ricostruzioni, avrebbe frenato, visti anche i mal di pancia interni alla coalizione.

In diversi nella maggioranza assicurano che un approfondimento sulla quesitone era stato fatto in queste ultime settimane, arenandosi sullo scoglio della platea. Guardare agli attuali destinatari della Carta dedicata a te (che è rivolta a tutti i residenti in Italia con un tetto di Isee, immigrati compresi), secondo la Lega, non avrebbe ottenuto il risultato di dare sollievo al ceto medio, a chi «lavora» ed è più colpito dagli aumenti di benzina e diesel perché ha la necessità di usare l'automobile per andare a lavorare. Sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, peraltro, è

sempre stato l'obiettivo dichiarato anche di FdI.

Avanti allora con il taglio delle accise, che proseguirà per qualche altra settimana una volta calcolato l'extragetrito Iva sui carburanti e arriverà attraverso «un decreto ministeriale, il meccanismo noto», ha spiegato lo stesso ministro dell'Economia, che è tornato a predicare cautela sull'utilizzo della nuova flessibilità concessa da Bruxelles. «Valuteremo con calma perché lo spazio non è esagerato e non possiamo permetterci di sbagliare di dosare le misure» ha detto Giorgetti, spiegando che bisogna capire bene «come aiutare le famiglie e come aiutare le imprese più meritevoli». Senza fughe in avanti, osserva qualcuno nella maggioranza, come il rilancio del voucher. I «parametri esatti» per declinare questa nuova flessibilità sull'energia, hanno sottolineato tanto da Bruxelles, «saranno definiti con precisione nelle prossime settimane», anche attraverso «alcuni scambi» tra la Commissione e gli Stati membri. Fermo restando che «non intendiamo sovvenzionare le bollette» e le misure devono andare nella direzione di «ridurre la dipendenza dai combustibili fossili». Gli interventi, insomma, studiati con attenzione e, se ben calibrati, potranno spingere anche «la crescita», ha osservato il titolare di via XX Settembre sottolineando ancora l'importanza del risultato in sede europea per mitigare gli effetti di una crisi che, a suo parere, «ancora non si sono interamente manifestati».

[Ansa]





CARO CARBURANTE Prezzi alle stelle



Telenorba ai Ladisa
dopo la due diligence
Presentata offerta da 17 milioni
per la storica tv di Conversano

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

PUGLIA

OPERAZIONE NELL'EDITORIA

DOPO LA DISMISSIONE DELLE RADIO

La maggioranza della società fa capo ai fratelli Marco e Simonetta Montrone con una partecipazione della ex PopBari

Telenorba va verso i Ladisa In corso la «due diligence»

Offerta da 17 milioni per la tv di Conversano: ipotesi trasferimento

TEMPI BREVI

La verifica sui bilanci potrebbe concludersi a giorni. Passaggio di proprietà entro l'estate

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'obiettivo è creare un polo editoriale in cui accorpate le attività avviate dal gruppo Ladisa negli ultimi anni. Ma la ciliegina sulla torta, l'acquisizione di Telenorba, passa attra-

verso la conclusione di una *due diligence* sui conti della tv di Conversano. Un'attività partita dopo la presentazione di un'offerta vincolante da parte dei due fratelli baresi. I tempi per tagliare il traguardo appaiono relativamente stretti.

Ieri l'ad di Telenorba, Antonella Capriglia, ha comunicato ufficialmente ai sindacati l'esistenza della proposta di acquisto vincolante presentata dal gruppo Ladisa per una cifra che nessuno vuole confermare ma che dovrebbe aggirarsi intorno ai 17 milioni di

euro. Una proposta subordinata, appunto, alle abituali verifiche previste



in operazioni di questo genere. Se ne occupano in prima persona Sebastiano Ladisa, socio insieme al fratello Vito di Finlad (la holding che raggruppa le società di famiglia a partire dal colosso della ristorazione collettiva), e Marco Montrone, figlio del fondatore di Telenorba.

La famiglia Ladisa negli ultimi anni ha mostrato grande attenzione al mondo dell'editoria. Dopo il tentativo fallito di acquistare la «Gazzetta», nel 2021 i fratelli Vito e Sebastiano hanno fondato la testata «Edicola del Sud». Recentemente hanno acquisito dal gruppo Gedi uno storico periodico di Ivrea, «La Sentinella del Canavese», tentando anche di avvicinarsi alla Stampa di Torino poi finita a una cordata eterogenea. Le attività editoriali sono raggruppate nella Ledi, la società in cui potrebbe confluire anche il ramo di impresa che sarà acquisito da Telenorba.

La società di Conversano ha una struttura proprietaria molto frastagliata con 158 soci titolari di quote, in gran

parte riconducibili a gruppi familiari o dipendenti. Ma il controllo quasi totale è in mano ai fratelli Marco e Simonetta Montrone, con il 19,1% ciascuno più il 49,1% indiretto della Ligam spa (amministrata da Simonetta) cui dovrebbero fare capo le proprietà immobiliari. Il 6,4% è invece in mano a Bdm Banca, l'ex Popolare di Bari che poco prima del «crac» aveva tentato una acquisizione anche a fronte delle sostanziose esposizioni maturate.

Fonti a conoscenza del dossier osservano che la tv di Conversano ha un bilancio sano in cui ci sono flussi di cassa importanti grazie alla raccolta pubblicitaria affidata a Fono Vi.Pi., oltre che i contributi pubblici. L'offerta di acquisto comprende l'accoglienza di alcuni debiti e di alcune «posizioni di rischio» non meglio specificate. La società ha 120 dipendenti, di cui 35 giornalisti, e si occupa di produzioni (attraverso una società collegata) oltre che di informazione. Proprio in questi mesi Telenorba sta celebrando i 50 anni di storia con appuntamenti itineranti in tutte le città di Puglia e Basilicata. Il

gioiello del gruppo, Radionorba, è stato ceduto nel 2025 a Mediaset che ha acquisito il controllo della cassaforte Genetiko pur lasciando in tolda di comando Marco Montrone.

Anche per questo qualcuno parla della fine di un'epoca, che vede la liquidazione dopo mezzo secolo degli asset della famiglia Montrone. Il closing dell'acquisizione di Telenorba dovrebbe arrivare entro l'estate, e potrebbe portare anche al consolidamento delle sedi: i Ladisa spingerebbero per trasferire le attività nel loro quartier generale di Bari, mentre la famiglia Montrone punta a conservare la presenza a Conversano dove ci sono gli studi attrezzati con tecnologie difficilmente replicabili in tempi brevi. Proprio per garantire questo tipo di bilanciamento pare probabile che la parte venditrice possa mantenere una partecipazione del 20-25%. Nel novero delle ipotesi anche quella che l'ex direttore, Vincenzo Magistà, possa assumere un ruolo dirigenziale nella compagine editoriale della famiglia Ladisa.

LA FESTA ITINERANTE

Telenorba ha appena tagliato il traguardo dei 50 anni di attività. Lo scorso anno la società ha ceduto RadioNorba al gruppo Mediaset



L'INCREMENTO +14,6% RISPETTO AL 2025

Aeroporti di Puglia a maggio 1,2 milioni di passeggeri

● **BARI.** Anche nel mese di maggio dati in forte crescita per il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi. Un risultato in linea con le aspettative, a conferma del trend positivo già evidenziatosi da inizio anno, «che consolida l'eccellente posizionamento della rete aeroportuale pugliese nel contesto nazionale», spiegano da Aeroporti di Puglia, la società che gestisce gli scali regionali. Su base annua i passeggeri in arrivo e partenza sulla rete aeroportuale regionale sono stati quasi 4,5 milioni (4.416.966), in crescita del 9,6% rispetto ai primi cinque mesi del 2025.

Nel mese di maggio i passeggeri in arrivo e partenza da Bari, Brindisi e Foggia sono stati 1.263.179, il 14,6% in più rispetto a 1.102.115 di maggio 2025. Particolarmente significativo il dato riferito ai passeggeri di linea internazionale che a Bari hanno toccato quota 1.729.597 (+21,3%) e a Brindisi sono stati 306.844 (+ 23,2%). Assolutamente in linea tra loro i dati riferiti agli aeroporti di Bari e Brindisi che registrano, rispettivamente, un incremento del 15,4% e del 13,4%. Anche il dato riferito ai passeggeri di linea internazionale mantiene lo stesso equilibrio, con un +25,3% su Brindisi e +26,2% su Bari rispetto a maggio 2025.



PALESE L'aeroporto



Trasporti



Riproduzione aereo



Aereomobile Aeroitalia

di Beniamino Pascale

Gino Lisa

L'aeroporto di Foggia collegato anche con Bergamo. Grazie al doppio binario con Milano si potrà fare il viaggio in giornata

Novità per tutti coloro che usano l'aeroporto di Foggia, sempre più competitivo, visto che si potrà andare e tornare da Milano in giornata, grazie al doppio collegamento con Linate e Orio al Serio (Bergamo). Mondo Gino Lisa, da anni attenta allo scalo di Capitanata apprezza i nuovi orari estivi di Aeroitalia: "Il giovedì si apre la concreta opzione del viaggio d'affari "porta a porta" in sole 24 ore verso Milano, senza costi di pernottamento. La domenica raddoppiano le opzioni di rientro per chi va il fine settimana fuori sede o per lavoro".

Da ieri, quindi, è iniziata la stagione dei voli estivi sul "Gino Lisa" di Foggia, contrassegnata dall'atteso ritorno del collegamento aereo diretto con lo scalo di Milano, "Orio al Serio", aeroporto al confine con il capoluogo Bergamo. La rotta, già ampiamente sperimentata con successo nelle passate stagioni è stata riproposta quest'anno dal vettore Aeroitalia con due frequenze settimanali: il giovedì e la domenica. Questi i dettagli: partenze da Foggia alle ore 15:40 il giovedì (arrivo a Bergamo alle 17:20); alle ore 18:15 la domenica (con atter-

A maggio 2026 i passeggeri in arrivo e partenza da Bari, Brindisi e Foggia sono stati 1.263.179, il 14,6% in più rispetto a 1.102.115 di maggio 2025

17:20); alle ore 18:15 la domenica (con atterraggio alle 19:55). I voli di rientro dalla Lombardia verso la Capitanata decolleranno, invece, alle 18:10 il giovedì e alle 20:45 la domenica. La vera novità strategica di questa programmazione estiva risiede nell'incastro perfetto creato tra le frequenze su Bergamo e i voli giornalieri già attivi sullo scalo cittadino di Milano Linate. Questa combinazione permette nuovamente nella giornata del giovedì, di completare un viaggio d'affari o di studio a Milano andata e ritorno in giornata, ottimizzando i costi ed evitando il pernottamento.

Giuseppe Scillitani, presidente di Mondo Gino Lisa, tanto ha dichiarato a *l'Attacco*: "Andare e tornare da Milano in giornata, da Foggia, è una gran cosa, grazie alla compagnia Aeroitalia, la seconda compagnia nazionale, che ha consentito la rotta. È importante anche per l'incremento del traffico passeggeri, formato da pendolari, uomini d'affari, imprenditori e anche semplici cittadini che hanno familiari nel capoluogo lombardo o nell'area milanese. Ma si amplia anche la possibilità di "coincidenze", di accedere a voli per le altre tratte europee che partono da Milano". Avendo altre finestre operative, ci sono anche orari più comodi, diversi dalla mattina presto o dalla tarda serata. "Questa nuova flessibilità, anche sugli orari, consente un nuovo sviluppo del territorio – ha concluso l'ingegner Scillitani -. L'aeroporto è il territorio solo in una sorta di corrispondenza biunivoca, nel senso che: la vita dell'aeroporto è legata al territorio e vice versa".

Anche nel mese di maggio dati in forte crescita per il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi. Un risultato in linea con le aspettative, a conferma del trend positivo già evidenziatosi da inizio anno, che consolida l'eccellente posizionamento della rete aeroportuale pugliese nel contesto nazionale. Aeroporti di Puglia dice che: "Su base annua i passeggeri in arrivo e partenza sulla rete aeroportuale regionale sono stati 4.416.966, in crescita del 9,6% rispetto ai primi cinque mesi del 2025. Particolarmente significativo il dato riferito ai passeggeri di linea internazionale che a Brindisi sono stati 306.844 (+ 23,2%) e a Bari 1.729.597 (+21,3%). A maggio i passeggeri in arrivo e partenza da Bari, Brindisi e Foggia sono stati 1.263.179, il 14,6% in più rispetto a 1.102.115 di maggio 2025. Assolutamente in linea tra loro i dati riferiti agli aeroporti di Bari e Brindisi che registrano, rispettivamente, un incremento

del 15,4% e del 13,4%".

Ancora una riflessione significativa dal sodalizio del presidente Scillitani. "Attraverso il monitoraggio costante che la nostra community svolge sul territorio, abbiamo voluto tracciare una vera e propria simulazione dei tempi reali "porta a porta" – ha dichiarato **Vincenzo Papa**, presidente della Community di Mondo Gino Lisa -. Partendo dal centro di Foggia alle 09:30 del giovedì, un passeggero può decollare alle 10:50 su Linate, sfruttare l'efficienza della nuova metropolitana M4, attiva direttamente all'interno dell'aeroporto milanese pagando contactless ai tornelli, e trovarsi in piazza Duomo già prima delle 13:00 per la propria giornata di lavoro. Al termine degli impegni, muovendosi verso la Stazione Centrale, è possibile usufruire dei frequentissimi pullman navetta presenti sul lato orientale (piazza Luigi di Savoia) che in appena 45 minuti conducono a Orio al Serio con un biglietto da circa 10 Euro acquistabile direttamente a bordo. Decollando da Bergamo alle 18:10, il passeggero è di rientro a Foggia alle 19:50, potendo cenare a casa propria in totale relax". Il raddoppio delle rotte lombarde garantisce benefici immediati anche al comparto turistico e, soprattutto, ai numerosi lavoratori e studenti

pugliesi fuori sede che devono rientrare al Nord dopo il fine settimana in famiglia. La domenica, infatti, le opzioni di partenza dall'Aeroporto "Gino Lisa" raddoppiano, offrendo una flessibilità ideale per pianificare il rientro in Lombardia. Nel primo pomeriggio: si può decollare da Foggia alle ore 13:25 con il volo diretto per Milano Linate (atterraggio previsto alle 14:55). In serata: si può sfruttare il fine settimana fino all'ultimo minuto, imbarcandosi a Foggia alle ore 18:15 sul volo diretto per Milano Orio al Serio (Bergamo), con arrivo alle 19:55.

L'appello del presidente della community, Vincenzo Papa, alle istituzioni per l'Area Vasta: "Rivolgo un appello fermo e accorato alle istituzioni provinciali, regionali e interregionali affinché si lavori concretamente per lo sviluppo e la crescita del traffico passeggeri del Gino Lisa, operando nell'ambito dei servizi e delle infrastrutture già finanziate. È fondamentale attivare collegamenti diretti tramite bus tra l'aeroporto, il Molise e la Basilicata. Solo in questo modo la nostra infrastruttura potrà esprimere appieno il suo ruolo naturale di scalo di riferimento dell'intera Area Vasta".



Giuseppe Scillitani

La notizia

Crisi del comparto olivicolo Paolicelli: "Servono misure strutturali e liquidità"

Riportare al centro dell'agenda nazionale la crisi del comparto olivicolo e oleario e costruire strumenti concreti per sostenere imprese e produttori in una fase di forte difficoltà economica e di mercato. È questo uno dei temi affrontati oggi nel corso della Commissione Politiche Agricole (Cpa) della Conferenza delle Regioni, alla quale ha partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale della Regione Puglia, **Francesco Paolicelli**. Su richiesta congiunta di Regione Puglia e Regione Calabria, la questione è stata inserita all'ordine del giorno della seduta, aprendo un confronto sulle possibili misure strutturali a supporto del settore.

"Il riconoscimento dello stato di crisi del comparto – dichiara l'assessore Paolicelli – consentirebbe inoltre alle aziende di poter rinegoziare le esposizioni bancarie, alleggerendo la pressione finanziaria che oggi grava su molte realtà produttive. Parallelamente, riteniamo fondamentale rafforzare i controlli e la tracciabilità lungo tutta la filiera, per tutelare l'origine e la qualità dell'olio extravergine italiano, valorizzando il lavoro dei produttori e dando continuità alle azioni di promozione del Made in Italy avviate a livello nazionale".



Nuova rotta

"È importante anche per l'incremento del traffico passeggeri, formato da pendolari, uomini d'affari, imprenditori e anche semplici cittadini che hanno familiari nel capoluogo lombardo o nell'area milanese. Ma si amplia anche la possibilità di "coincidenze", di accedere a voli per le altre tratte europee che partono da Milano"